

Un invito a salire in alto

Giovanni è un evangelista che non finisce mai di stupire, o forse è meglio dire: di incantare. Le sue pagine ci hanno accompagnato nel cammino di quaresima per molte domeniche, e ora anche nelle festività del tempo di Pasqua; ormai ne conosciamo lo stile, un po' difficile ma sempre molto profondo. Non si sofferma sui particolari, ma afferma e ribadisce quello che per lui sta al centro: «come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Tutto il resto è dettaglio.

Già la sera del Giovedì Santo avevamo sentito Giovanni parlare dell'amore di Gesù; così cominciava il brano della lavanda dei piedi: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,2). Tutta la vita di Gesù, ma specialmente la sua morte in croce (a cui fa allusione la frase "fino alla fine") ci dice quanto Gesù ci ha amati: al massimo, fino a donare la vita, fino al punto che di più non si può. Lo ripete ancora quando aggiunge, nel brano di oggi: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». Gesù è il buon pastore, che dà la

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Gv 15,9-17



“La lavanda dei piedi” e “L’ultima cena”, di Pietro Lorenzetti (1280-1348), Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi. In questo contesto Gesù ci ha dato il comandamento nuovo, la “regula aurea” della vita comunitaria: «Amatevi come io ho amato voi». Il comandamento nuovo non è solo un impegno per il singolo credente. Esso è principio e fonte di comunione, si avvale dell’aiuto fraterno di tutta la comunità, dove il dono dello Spirito Santo fa comprendere in profondità e accogliere in ampiezza la legge nuova per la crescita della Chiesa.

«Rimanete nel mio amore»

La via per giungere alla gioia piena è semplice, la porta è una sola: «amatevi gli uni gli altri». Non si tratta di un peso scelto a caso e buttato sulle spalle dei cristiani. All’origine di tutto c’è Dio.

di Carlo Broccardo

vita per le pecore (vangelo del 29 aprile, quarta domenica di Pasqua); Gesù ci considera amici e per noi dà la sua vita.

Ma la riflessione che ci viene proposta nel brano di oggi fa un passo in più: non solo ci dice quanto Gesù ci ha amati, ma anche che questo è lo stesso tipo di amore che Egli ha ricevuto dal Padre: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi». Fin dalla prima pagina del suo Vangelo Giovanni ci racconta di Gesù, il Verbo eterno di Dio, che da sempre è «nel seno del Padre», «presso Dio»; e per tutto il Vangelo non fa che ripetere, in ogni occasione, quanto sia profondo il loro legame. Leggiamo per esempio al capitolo



terzo: «Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa» (Gv 3,35; cf. anche 5,20); oppure quello che Gesù dice nella preghiera al Padre durante l'ultima cena: «mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24).

Quando Gesù dice ai suoi discepoli che ci sono comandamenti da osservare, non lo fa per il gusto di imporre delle regole, ma «perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Gesù prima ci dice: avete in mente quanto è

GLI ALTRI CHI SONO?

Gesù sapeva cosa voleva dire, ma per noi è più complicato. Cominciamo col chiederci: chi sono gli "altri" da amare? Quali "altri" devo amare per primi? E via di seguito. Tutto così complesso, difficile, problematico, mah! E se lasciassimo perdere, delegando la questione amore ai soli Santi? Il tempo passa e ci sentiamo dispensati da quello che, pure, è il comandamento per eccellenza. Non sappiamo bene, quindi non possiamo. Abbi pazienza, Gesù. E i risultati si vedono.

Chi è l'altro da amare, chi intendeva Gesù? Sono quelli che hanno più fame e sete, che sono soli e disperati, oppressi dalle difficoltà e disgrazie della vita.

Massimo, ladro ucciso mentre rubava. Giuseppe, che entra ed esce di galera. Mario, guardia campestre ammazzata da chissà chi. Il marocchino che vende tappeti e cianfrusaglie. Damiano, che va a piangere le sue disgrazie dal vescovo, e si vergogna ad uscirne con gli occhi rossi. Luigi, pieno di debiti. Anna Maria, con un figlio handicappato e un marito traditore, ubriacone, violento. Angela, vedova a trent'anni con sei figli da crescere. Franco, che si sente fallito perché ha mollato l'Università. Rosanna, abbandonata dal fidanzato dopo otto anni, i genitori che litigano in continuazione, il fratello che si droga. Piero e Alfonso, disoccupati, Silvia e Teresa «attaccate alla croce fin dalla nascita». E ancora, un rosario fatto solo di misteri dolorosi: Teresa, a trentacinque anni sta morendo divorata dal cancro; Corrado, un bambino operato al cervello; Lucia, che non potrà far la prima comunione in chiesa, con gli amici; Nicola e Annalisa, divisi dopo tre anni di matrimonio e un figlio.

Ognuno di noi, questi altri li ha incontrati, li ha amati. Ma chiede perdono lo stesso, perché forse non basta. E poi, che dire? Ma questa gente, questi nomi, queste storie, non li incontriamo ogni mattina? Non vivono, questi altri, dalle parti nostre? Non siamo colpevoli di «leso amor del prossimo»? Samaritani mancati?

Come fare, da dove e quando cominciare? Da chi partire? Ricordo d'aver letto uno striscione dei ragazzi d'Azione Cattolica: «Ogni volto, una cometa». Allora, ecco la ricetta: «Riconciliamoci con i volti. Col volto di ogni fratello, scrigno di tenerezze e di paure, di solitudine e di speranze. Ci riconcilieremo così col volto di Dio». Riconoscere la gente, faccia per faccia, nome per nome. Amarli uno per volta, da cuore a cuore. A Gesù non interessano le folle. Cerca gli uomini, uno per uno.

Ecco il segreto. Questi sono gli altri. Gli uomini sono angeli con un'ala sola, diceva il vescovo Tonino. Possono volare solo stando abbracciati. Almeno in due. Diamo un'ala a chi nessuno la dà. Facciamo volare gli altri. Uno per volta. E Gesù, scriveva il vescovo Tonino, ci darà «un'ala di riserva».

P.M.

grande il mio amore per voi, fino alla morte? Ci può essere un amore più grande? No. Bene: sappiate che questo amore è eterno, fin da prima della creazione del mondo; e a questo amore potete avere parte anche voi. La via è semplice, la porta è una: «amatevi gli uni gli altri». Non è un peso scelto a caso e poi buttato sulle spalle dei poveri cristiani; Gesù ci dice che per poter entrare in sintonia con lui occorre imitarne l'esempio, avere gli stessi sentimenti – direbbe Paolo (cf. Fil 2,5).

Attenzione a non rovinare tutto facendo di questo brano del Vangelo un invito ad osservare i comandamenti per meritare la vita eterna. All'origine di tutto c'è Dio, c'è Gesù: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». Non

siamo noi che dobbiamo darci da fare per conquistare il cielo; non sarebbe la prospettiva giusta. Gesù è la porta che conduce alla vita eterna (non l'ha forse detto, al capitolo 10 di Giovanni?); e per passare attraverso di lui bisogna essere come lui, capaci di amare.

Alla fine di tutte queste riflessioni si può avere l'impressione di una poesia tradotta in prosa, e perciò rovinata. Era necessario ragionarci un po' su, per capire meglio il testo di Giovanni; ora possiamo rileggerlo con serenità, assaporandolo. Lasciandoci accompagnare dalle parole profonde dell'ultimo evangelista, che ci invita a salire in alto e contemplare quanto è grande l'amore di Dio, di Gesù; per vedere a quali vette siamo chiamati. ●